



Lettera del Ministro Generale

John Corriveau OFM Cap

RIFLESSIONI SUL VI CPO. PARTE SECONDA

LETTERA CIRCOLARE n. 15

1999

© Copyright by:
Curia Generale dei Frati Minori Cappuccini
Via Piemonte, 70
00187 Roma
ITALIA

tel. +39 06 420 11 710

fax. +39 06 48 28 267

www.ofmcap.org

Ufficio delle Comunicazioni OFMCap

info@ofmcap.org

Roma, A.D. 2016

Sommario

Parte Seconda SOLIDARIETA' E INTERDIPENDENZA.....	5
<i>Uno statuto della virtù della solidarietà.....</i>	5
<i>La visione francescana della solidarietà</i>	6
<i>Interdipendenza della Creazione</i>	6
<i>Solidarietà, interdipendenza e economia globale.....</i>	7
<i>La solidarietà richiede delle scelte</i>	8
<i>Scegliere un mondo interdipendente.....</i>	9
<i>I pani e i pesci.....</i>	10
<i>Per la riflessione personale:.....</i>	12
<i>Domande per il dialogo fraterno.....</i>	12

LETTERA CIRCOLARE N. 15 RIFLESSIONI SUL VI CPO

Parte Seconda SOLIDARIETA' E INTERDIPENDENZA

*“E con fiducia l'uno manifesti all'altro la propria necessità,
perché l'altro gli trovi le cose necessarie e gliele dia”* (Rnb, IX 10 FF 32)

**A tutti i fratelli Cappuccini
e alle nostre sorelle Clarisse Cappuccine
Loro Sedi**

Carissimi fratelli e sorelle,

1. E' interessante notare che il testo impiegato da San Francesco nella Regola per descrivere *la sublimità dell'altissima povertà* (cf. Rb VI, 4) fu scritto da San Paolo per suggerire quello che sarà il primo grande atto di solidarietà tra le Chiese: *“Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà”* (2 Cor 8: 9). Il fatto che Frate Francesco utilizzi questo testo per ispirare la povertà evangelica nei suoi frati, indica l'intima connessione tra la povertà evangelica e la solidarietà. Il VI Consiglio Plenario dell'Ordine situa queste due virtù al cuore della povertà evangelica francescana dedicando otto delle sue quarantacinque *propositiones* (Cfr. Prop. 21, 22, 24, 25, 27, 28, 44, 45) alla solidarietà e all'interdipendenza.

Uno statuto della virtù della solidarietà

2. San Paolo è il più internazionale degli Apostoli, colui che possiede la visione più ampia dell'universalità del Vangelo di Gesù. Non è dunque una coincidenza il fatto che egli abbia scritto quello che possiamo definire “lo statuto della virtù della solidarietà”. Il concetto di solidarietà di Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi sgorga direttamente dalla sua visione della Chiesa. *“Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito”* (1Cor 12,12-13). Poiché il dono più grande fatto dallo Spirito alla Chiesa è il dono dell'Amore (1Cor 13,13), Paolo - come richiamato sopra - si appella all'amore incondizionato di Cristo, capo della Chiesa, per sollecitare la solidarietà dei Corinzi. Si appella al principio della giustizia distributiva per determinare la misura della solidarietà: *“Qui non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza...”* (2 Cor 8,13-14). Tale

solidarietà non può avere una legislazione fissa, essa esiste solo grazie alla potenza e all'ispirazione dell'amore. Di conseguenza la solidarietà dei Corinzi deve essere *“una vera offerta e non...una spilorceria.”* (2Cor 9,5). La condivisione che sgorga dall'amore di nostro Signore Gesù Cristo *“fatto povero per voi”* arricchisce non solo chi la riceve ma anche chi la offre: *“Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio.”* (2Cor 9-11-12). Riferendosi sia ai doni che i Corinzi avevano già ricevuto, sia alla solidarietà che egli stava loro chiedendo in quel momento, Paolo usa il termine *charis*. Più sopra, parlando di “ringraziamento”, Paolo usa il termine *eucharistia* che è una derivazione della parola *charis*. In questo modo l'Apostolo sottolinea che c'è una intima connessione tra l'eucaristia e la condivisione dei doni. Infatti Paolo afferma in modo molto schietto che la mancanza della condivisione dei beni offende la comunione e pecca contro l'Eucaristia. (cfr. 1Cor 11,17-34; William Henn, OFM Cap., *Pluriformità applicata alla povertà*, Analecta OFM Cap., vol 114 n° 3, pagg. 724-725).

La visione francescana della solidarietà

3. Iniziando con i moderni insegnamenti sociali sulla solidarietà nella Enciclica *Sollicitudo rei socialis* e la visione di San Francesco sulla mutua dipendenza (Rnb 9), la *propositio* 21 presenta la visione francescana della solidarietà (cfr. Lettera circolare 13 , paragrafi 3.4.1 e 5.2):

“La condivisione dei doni tra le varie chiese locali è una delle dimensioni necessarie della cattolicità (LG). Per San Francesco la condivisione dei beni va oltre l'obbligo giuridico ed entra nella sfera dell'amore reciproco: *“poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale (cfr. 1Tes 2,7), quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?”* (Rb 6,8). La *Sollicitudo rei socialis* definisce la virtù morale della solidarietà come *“una ferma e costante determinazione ad impegnarsi per il bene comune, cioè per il bene di tutti e di ogni singolo individuo, perché noi tutti siamo responsabili di tutto”* (SRS 38). San Francesco rafforza questa definizione di solidarietà annunciando una fraternità in cui non c'è vergogna nell'essere dipendenti gli uni dagli altri (cfr. Rnb 9,6-7). Francesco, infatti, afferma chiaramente che la dipendenza è una conseguenza della Creazione e della Redenzione, e pertanto è un diritto (cfr. Rnb 9,8). Inoltre l'interdipendenza esige il dono teologale dell'amore che arricchisce chi dona e chi riceve allo stesso modo (Rnb 9,9).”

Interdipendenza della Creazione

4. L'impegno per una sostenibile crescita economica in questo mondo estende la visione della mutua dipendenza fino ad abbracciare tutta la creazione (cfr. *Propositiones* 26, 28):

“...i frati si impegnino per la pace, la giustizia e l'integrità del creato, usando con parsimonia delle risorse di «madre terra» e prendendosi cura, con senso di responsabilità fraterna, degli ultimi (*V CPO*, n. 65), di coloro che non hanno voce, delle generazioni future.” (*Prop. 26*)

Solidarietà, interdipendenza e economia globale

5.1. La solidarietà e l'interdipendenza sono traguardi contrari ai principi fondamentali dell'economia globale che controlla molta parte della vita e dell'opinione pubblica del mondo di oggi. Il primo obiettivo dell'economia globale è l'aumento della ricchezza. Secondo la sua logica, una nazione è ricca quando il patrimonio è concentrato nelle mani di alcuni, non quando è condiviso con la maggioranza! Questa è la negazione della solidarietà.

Un altro obiettivo fondamentale è la massimizzazione del profitto. Il profitto aumenta quando si crea la dipendenza: più gli altri dipendono dai miei prodotti e servizi, più posso tenere alti i prezzi! La dipendenza, nell'economia globale, non è certo *“l'eredità e la giustizia dovuta ai poveri”* (cfr. Rnb IX, 8). Nell'economia globale la dipendenza è temuta solo perché essa ci lascia deboli ed esposti al rischio; la scoperta della dipendenza dagli altri non è un invito al servizio (cfr. Rnb IX, 10) bensì un'opportunità per sfruttare l'altro per un maggiore profitto e vantaggio personale. La *Propositio 28* afferma:

“Le forze del mercato dell'economia globale danno un diverso e tragico significato alle parole di Gesù: *“A chi ha sarà dato, e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha”* (Mt 13,12).”

Per l'economia globale è inconcepibile *la volontà* di dipendere dagli altri: è quindi inconcepibile la motivazione proposta dalla *Propositio 28*:

“Tenendo presente l'esempio di Francesco ***che non poteva sopportare la vista di una persona che fosse più povera di lui***, ci dobbiamo impegnare ad ascoltare soprattutto coloro che sono esclusi dalla condivisione dei benefici dell'economia globale.” (*Propositio 28*)

5.2 L'efficienza dell'economia globale è basata sulla concentrazione del potere e sul trionfo della competizione. Questo criterio va applicato soprattutto alle relazioni economiche, tuttavia esso produce mentalità e attitudini che vanno ben al di là del settore economico intaccando le altre aree della vita umana e il mondo delle relazioni. Di conseguenza una vita impostata sugli schemi dell'economia globale raramente è portatrice di unità e comunione. Più spesso le filosofie che sono alla base dell'economia globale producono divisioni e discordia.

5.3. In diretto contrasto con i principi fondamentali dell'economia globale, la solidarietà e la mutua dipendenza mirano a creare un mondo interdipendente, dal momento che tale visione della vita è maggiormente in armonia con la Scrittura (cfr. Gen 1-3). Questa prospettiva è anche più vicina alla *"sublimità dell'altissima povertà"* descritta da Francesco al Capitolo VI della Regola. La sua povertà, radicata in concrete scelte economiche come il non-uso del denaro e la non-appropriazione dei beni, ecc. (cfr. Circolare 14, paragrafo 4.1), sfociava in una prospettiva più ampia che abbracciava una visione generale della vita (Circolare 14, paragrafo 3.3). Come espressione di quella *"sublimità dell'altissima povertà"* la solidarietà e la mutua dipendenza coinvolgono anche le relazioni economiche e danno vita ad una visione spirituale che va molto al di là del fattore economico. La *Propositio 22* afferma:

"La solidarietà non è prima di tutto dare cose agli altri, ma è interdipendenza vicendevole e fraternità. **La cultura della solidarietà** (e la mutua dipendenza) **crea nuovi modi di intendere e di vivere i rapporti con gli altri.** Francesco, andando tra i lebbrosi, cambiò il suo modo di rapportarsi con loro."

La solidarietà richiede delle scelte

6.1 Con la *"sublimità dell'altissima povertà"* anche la solidarietà e la mutua dipendenza devono essere radicate in opzioni economiche chiare e inequivocabili giacché tali scelte, che guidano molte delle nostre decisioni e giudizi quotidiani, formano atteggiamenti e incarnano una spiritualità che ha una grande influenza su tutte le altre relazioni della vita:

"Tali scelte si esprimeranno non solo animando e partecipando, in modo critico, a movimenti di solidarietà e di ecologia, ma, ancor più, vivendo in modo sobrio, contenti del poco e non ciecamente dominati dalla società dei consumi." (*Propositio 26*, cfr. anche Lettera Circolare 12 paragrafo 4.4)

6.2 La presenza del termine "scelte" nella *Propositio 26* è significativa e mi spinge a rivedere il concetto di solidarietà al fine di calarci meglio nella realtà quotidiana.

Papa Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis* ci ricorda che la solidarietà "non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane" (n° 38): si riferisce alla commozione che uno potrebbe provare guardando alla televisione le vittime di uno spaventoso terremoto o le immagini delle vittime dei diritti umani. Forse potremmo avere qualche senso di colpa o provare sgomento e rabbia: *ma non accade nulla!* La **solidarietà**, al contrario, fa in modo che avvenga qualcosa perché essa riguarda **le scelte** che derivano dalla "determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune", come dice il Papa. Lo stato d'animo che dà

origine a tale determinazione è la consapevolezza che “tutti siamo veramente responsabili di tutti” (ibid.). E’ necessario arrivare a tali opzioni dopo un’attenta considerazione e ricerca. Il lavoro di discernimento può risultare difficile nel caso si tratti di individui, ma per una comunità compiere delle scelte serie comporta un lavoro di preparazione attraverso il dialogo e l’impegno personale di ogni fratello. Abbiamo la forza per fare insieme questo percorso? Siamo pronti a correre il rischio che tale avventura fraterna comporta?

Scegliere un mondo interdipendente

7.1 Abbracciando la povertà evangelica e le scelte che incarnavano questa spiritualità, Francesco e i suoi primi compagni non rovesciarono né riformarono l’emergente economia di mercato del loro tempo. La loro scelta ebbe però un triplice effetto: affermò e protesse la loro identità di “frati minori”; li separò dalle più evidenti ingiustizie e disuguaglianze del mondo in cui vivevano e presentò al mondo un modello visibile di rapporti umani in contrasto con il modello prevalente del loro tempo. Questi restano ancora oggi per noi gli obiettivi della nostra scelta della solidarietà e della mutua dipendenza.

7.2 Nel Marzo 1999 il Definitorio Generale ha emesso un Documento intitolato *Solidarietà Economica Internazionale*. Basandosi sui principi di solidarietà e interdipendenza, come descritti nella *propositio* 24 del VI CPO, esso è un tentativo di riforma delle relazioni economiche tra le diverse circoscrizioni del nostro Ordine. Tutto l’Ordine è quindi invitato a studiare e riflettere su questo documento in preparazione al Capitolo Generale del prossimo anno. Dopo le opportune modifiche, è auspicabile che il Capitolo assuma questa nuova visione a nome di tutto l’Ordine.

7.3 I principi indicati nella *propositio* 24 possono essere applicati anche ai rapporti tra le fraternità della stessa provincia o circoscrizione. La solidarietà e l’interdipendenza all’interno delle stesse province o circoscrizioni riveste la medesima importanza per la nostra testimonianza di comunione di quella tra province diverse. E’ assolutamente necessario che i capitoli locali e provinciali comincino a riflettere su questo.

7.4 I promotori dell’economia globale sostengono che l’aumento della ricchezza nelle mani di pochi si riverserà gradualmente e trasformerà la vita di tutti gli altri. Questa rivendicazione - come Susan George ha dimostrato nel suo intervento al VI Consiglio Plenario - è solo un’illusione. Infatti la visione di un mondo di interrelazioni basato sulla solidarietà e sulla mutua dipendenza offre una speranza più solida per il cambiamento della società. Per questa ragione il Consiglio Plenario insiste affinché “ la comunione fraterna e l’interdipendenza ispirino e definiscano...la nostra interazione con il mondo ed in particolare con il mondo dei poveri.” (cf. *Propositio* 21). Tutto questo offre un ricco materiale per la riflessione nelle fraternità locali e provinciali del nostro Ordine.

7.5 Fin dall'inizio della nostra storia la vitalità della fraternità internazionale del nostro Ordine si è sostenuta sulla condivisione e sul movimento dei frati tra le varie circoscrizioni. Questa condivisione ha rivestito diverse forme. La più ovvia è l'espansione missionaria del nostro Ordine. Ad esempio in questo periodo nuove presenze di Cappuccini stanno stabilendosi in Burkina Faso e in Gabon. Nuove missioni sono state prese in considerazione in Botswana, Bolivia e Haiti. Questi movimenti, naturalmente, si basano sulla distribuzione dei frati nelle varie zone.

Ci sono molti esempi di condivisione del personale di formazione: le tre province dell'Indonesia hanno mandato formatori in Madagascar e in Pakistan; le province dell'India stanno aiutando per la formazione l'Africa Occidentale e Orientale.

All'inizio di questo secolo, alcuni frati della Provincia di Olanda aiutarono a rifondare la provincia di Varsavia dopo un periodo di oppressione e soppressione. Oggi i frati polacchi prestano servizio alle rinascite fraternità della Lituania e della Lettonia.

Diciassette frati di Cracovia sono stati incorporati alla Provincia di Vienna. Molti frati di diverse nazioni servono gli emigranti in Europa e America. In questo modo essi favoriscono l'inserimento delle nostre fraternità europee e americane tra la gente più povera. La vitalità e il ringiovanimento del nostro Ordine come fraternità internazionale continuerà a richiedere lo scambio di frati tra le varie circoscrizioni. Fare propri gli atteggiamenti di solidarietà e di interdipendenza può aiutare l'Ordine a prenderne coscienza e creare nuove strutture di collaborazione fraterna tra continenti e circoscrizioni.

I pani e i pesci

8.1 La moltiplicazione dei pani e dei pesci è un miracolo di solidarietà. Nel Vangelo di Marco, quando gli Apostoli si lamentano di non riuscire a sfamare le folle, Gesù dice: *"Quanti pani avete?"* (Mc 6,38). Gesù rende evidente che i miracoli di Dio non sostituiscono l'agire umano: gli Apostoli dovettero prima impiegare al massimo le loro risorse. Giovanni precisa un altro significativo dettaglio tralasciato dagli altri evangelisti: *"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci"* (Gv 6,9). Trovo sempre difficile immaginare che una folla di 5000 persone abbia così poco cibo. Forse Giovanni ha la risposta. Probabilmente altri tra la folla avevano qualche pezzo di pane e un po' di pesce, ma solo un ragazzo è stato così generoso da volerlo condividere! Con questa importante informazione Giovanni aggiunge al miracolo di Gesù un altro elemento cruciale: la solidarietà. Nella moltiplicazione dei pani Gesù aumenta il valore esponenziale del generoso atto di solidarietà di un ragazzo con cinque pani d'orzo e due pesci. ***I miracoli di Dio iniziano laddove la generosità umana arriva al limite!*** La generosità umana è un miracolo della grazia.

8.2 La tradizione cristiana ha sempre visto nel miracolo dei pani e dei pesci un'immagine dell'Eucaristia. Mentre San Paolo afferma che la mancanza di condivisione dei beni offende la comunione ed è un peccato contro l'Eucaristia (cfr. 1Cor 11,17-34), San Giovanni ci insegna che la solidarietà è un atto eucaristico. Se - come ho detto prima - Paolo è l'Apostolo che ha una visione universale, Giovanni è colui che meglio proclama il primato dell'amore. Non c'è solidarietà autentica senza amore. Ecco perché il Papa può affermare: "La solidarietà è indubbiamente una virtù cristiana...E' possibile intravedere numerosi punti di contatto tra essa e la carità, che è il segno distintivo dei discepoli di Cristo. (*Sollicitudo rei socialis*, 40). Sono convinto che sia compito e vocazione delle nostre fraternità cappuccine proclamare e manifestare l'*anima* cristiana nell'esperienza della solidarietà. E' mia preghiera che le nostre fraternità offrano come solidarietà i "pani e pesci" della loro povertà che ancora una volta perpetuano nel mondo il miracolo dell'amore. Ogni giorno quando le nostre fraternità in tutto il mondo si ritrovano attorno alla Mensa del Signore, Gesù si alza da tavola per lavare i piedi ai suoi discepoli e rispondere alle loro necessità (cfr. Gv 13). Possa egli trovare delle fraternità desiderose di donare come gesto di solidarietà i pani e i pesci che permetteranno il perpetuarsi dei suoi miracoli nel mondo di oggi.

Fraternamente

Fr. John Corriveau, OFMCap.
Ministro generale

Per la riflessione personale:

Trascorri un tempo di preghiera personale e di meditazione soffermandoti su questi testi della Scrittura:

“Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2 Cor 8, 9).

“Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito” (1Cor 12,12-13).

“Quanti pani avete?...C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci” (Mc 6,38 ; Gv 6,9).

Domande per il dialogo fraterno

1. Compiere scelte serie per una comunità comporta un impegno faticoso che richiede il dialogo e il coinvolgimento di ciascun frate.

Che tipo di impegno è richiesto alla fraternità locale per far propria e realizzare la visione francescana della solidarietà (cfr. paragrafi 3 e 6)?

In questo incontro fraterno che decisione possiamo prendere insieme per iniziare il cammino?

2. Come reagiamo al secco ammonimento di Paolo che “chi rifiuta di condividere manca di comunione e pecca contro l'Eucaristia”(cfr. 1Cor 11,17-34) ?

3. Cosa dobbiamo fare concretamente perché “l'abbondanza supplisca all'indigenza”? (cfr. 2 Cor 8,13-14)

4. “La comunione fraterna e l'interdipendenza devono ispirare e definire le nostre strutture di solidarietà tra le fraternità locali, provinciali e internazionali” (*Propositio* 21)

Quali strutture di solidarietà esistono ora a questi livelli?

Quali cambiamenti richiedono?

Sommario

Parte Seconda SOLIDARIETA' E INTERDIPENDENZA.....	5
<i>Uno statuto della virtù della solidarietà.....</i>	5
<i>La visione francescana della solidarietà</i>	6
<i>Interdipendenza della Creazione</i>	6
<i>Solidarietà, interdipendenza e economia globale.....</i>	7
<i>La solidarietà richiede delle scelte</i>	8
<i>Scegliere un mondo interdipendente.....</i>	9
<i>I pani e i pesci.....</i>	10
<i>Per la riflessione personale:</i>	12
<i>Domande per il dialogo fraterno.....</i>	12

